

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 81 (2012)

Heft: 1: Oltre il territorio

Artikel: Paolo Pola : arte come esistenza e necessità

Autor: Righini, Valerio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-390843>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

VALERIO RIGHINI

Paolo Pola – Arte come esistenza e necessità

*Je cherche toujours à définir cette espace intérieur essentiel.
C'est un lieu que je dois exprimer: il existe avant que l'oeuvre
soit, mais il n'est pas défini.
...Je ne connais pas le chemin, mais j'en connais l'arôme*
Eduardo Chillida, 1974

Cosa sarebbe la vita di e per Paolo Pola senza colore, senza pittura, senza arte?

Domanda accademica, e destinata a non avere risposta, ma fondamentale pensando ad un artista. Fondamentale per Pola per quanto il suo esistere ne è permeato. Sollecita altre domande, solleva motivi di fondo inerenti il lavoro artistico e la necessità di esprimersi. Ecco, penso di poter sostenere che Paolo dipinge per *necessità*. Nella sua pittura c'è il senso dell'*esistenza*: intuizione e percezione, inquietudine interiore e dimensione ludica.

Paolo stesso in una annotazione, già nel 1975, sosteneva: «più dipingo più mi accorgo che creativo e distruttivo sono incredibilmente vicini l'uno all'altro». E ancora: «ciò che intendiamo per atto creativo forse non è nient'altro che un nuovo breve stadio di un'incessante metamorfosi?... Nel mio lavoro mi misuro con la mia vita».¹

Con Paolo ho una consuetudine di amicizia potrei dire da sempre. Con lui e la sua famiglia, le sue donne come le chiamo io, la moglie Lydia e figlie, ma anche con i suoi affetti di origine, sua madre anziana e sempre dolce, i suoi fratelli.

Ambedue, Paolo ed io, abbiamo radici sul confine. La dogana ci è servita come elemento di cerniera, non di separazione. Quante volte l'abbiamo superata per incontrarci – negli anni più recenti nel suo *buen retiro* di Brusio – per dialogare di tutto, per confrontarci, per festeggiare ricorrenze, per scambiarci opere. Ci siamo sempre capiti e ci ritroviamo, puntualmente, qui a Tirano o a Muttenz (ricordo ancora la nostra

¹ *Paolo Pola o l'incessante metamorfosi*, Pisa, Giardini e Lugano, M.I.T. Divisione editoriale, 1986 (volume pubblicato in occasione della esposizione alla Tonino bis-art gallery, Campione d'Italia, nov. 1986).

visita alla fondazione Beyeler a Basilea) o in Ticino. Abbiamo superato, ben prima della burocrazia politica, le barriere doganali per realizzare mostre transfrontaliere itineranti fra Italia e Svizzera. E con noi altri artisti di nazionalità diverse (Bott, Peplizzatti, Blaser, Hildesheimer, Garavatti, Luzzi, Guanella, Mascioni, Isella, solo per ricordarne e citarne alcuni; e poi via via le presenze, le partecipazioni, si allargavano). Si esponeva insieme, in amicizia e unione di esperienze. Tanto che per questa stagione artisticamente vitale qualcuno ha parlato di una *Linea retica* nell'arte. Questa unità d'intenti favoriva la reciproca comprensione e stima. Paolo Pola in una fra le dediche che mi ha rivolto, e che conservo gelosamente, scrive: «A Valerio in grande amicizia e in amore degli stessi segni, luoghi e intenti»².

Per Pola la pittura non è semplicemente piacevole, edonistica, banale resa del soggetto ma, al contrario, segnale e timbro di profonde introspezioni e, contemporaneamente, riferimento ad un reale che viene, nei suoi frammenti, travalicato e trasceso. È anche, attraverso l'ideazione di forme significanti nelle loro strette simbologie, un recupero della sacralità nei suoi lavori e nelle sue opere per luoghi di culto. Una pittura che si esprime con silenzi, per contrappunti squillanti dei suoni cromatici, con sequenze musicali ed evocazioni di spazi.

Nel dipanarsi lungo gli anni dei suoi cicli pittorici dai titoli significativi: *abbreviature, segnisequenza, dialoghi, tavole, partiture* scaturisce un percorso che assume cadenze diverse e differenziate, si determina per figure e simboli, per segno e figurazione, per astrazione e materia in cui sempre la forma è pregnante e la materia testimonianza di uno sviluppo di un discorso, di un dialogo, di un itinerario.

Le recenti *partiture veneziane*, coincidenti con un suo lungo soggiorno nella città lagunare, sono una novità nel mondo di Pola; oltre a suggerirci e restituirci le atmosfere immateriali di Venezia ci danno *connessione* di elementi, *suggerione* di forme, *idea* di colori. Le *partiture* avvicinano l'arte di Pola agli spartiti musicali, alla leggerezza e soavità della musica e ci fanno intravvedere, insieme ad una gestualità forte e vibrante, il carattere aperto e solare dell'autore per il quale la pittura, con il fluire della linea e dei segni, con l'evidenza ed energia dei colori, delle forme, delle superfici, della materia pittorica, assume il carattere di una presenza vitale che conferma professionalità e stile non comuni, anzi ben riconoscibili.

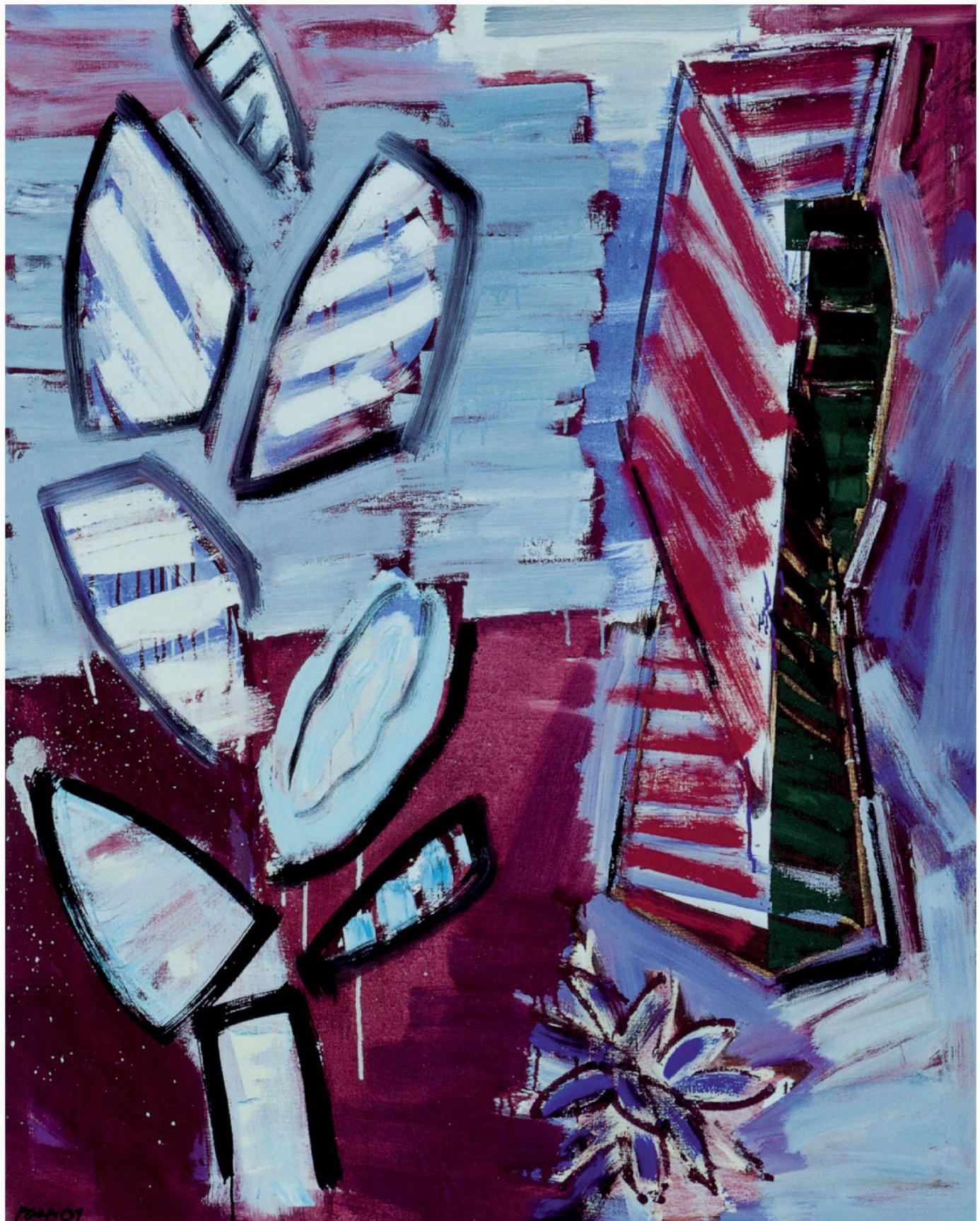
Mi piace concludere con una frase di uno a cui sono riconoscente debitore, Camillo de Piaz, nostro comune, caro e grande amico, e amico di tanti artisti. Camillo nel 1996 a proposito dell'arte di Paolo Pola scriveva:

Anch'io ho avuto occasione, una sera di confidenze al lume di una bottiglia di Valtellina di tanti anni fa, di gettare uno sguardo su uno di quei quadernetti³. Ecco qui per esempio, nell'incipit di uno di questi aforismi, del 1974: «Ciò che amo: il fascino del materiale...» Mi basterebbe anche solo questo, se già non ci fossero di mezzo altri legami, di coidentità nativa transfrontaliera, per rendermelo caro ed essergli grato. In quel «fascino del materiale» c'è tutto Pola, e tutto il resto, ed è tanto, di Pola⁴.

² Dedica scritta nel volume già citato.

³ Taccuino di Pola con appunti in forma di aforismi.

⁴ *Paolo Pola - segni in dialogo*, catalogo mostra personale alla Roberto Rotta Farinelli Galleria Arte Moderna e Contemporanea, Genova, luglio 2005.



TRILOGIA, 2001, olio su tela, 120x100 cm, collezione privata, Coira